29590

LA

GERUSALEMME LIBERATA

Azione Mimica Coreografica in Cinque Parti

COMPOSTA E DIRETTA

DA

ANTONIO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

il giorno 4 Ottobre 1851

RICORRENDO IL GIORNO ONOMASTICO

DI

S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

PRINCIPE EREDITARIO DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

A CURA

DELLA REGIA AMMINISTRAZIONE DEI REALI TEATRI

BIBLIOTECA · LUCCHESI · PALLI · NAPOLI

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA

Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile.

1851

Biblioteca Nazionale NAPOLI V. E. III

Digitized by Google

La maggior parte della musica fu scritta espressamente dal sig. Viviani: si sono aggiunti pezzi di varî altri maestri.

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo inventore e direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Paesista, sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori Architetti, signori Marco Corazza, Giuseppe Castagna, Vincenzo Fico.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Queriau.*

Capo Macchinista sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, sig. *ar lo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

L'Editore è proprietario esclusivo di questo, come di tutti i libretti dei Reali Teatri.

Digitized by Google

PERSONAGGI

Goffredo, supremo Duce . . . *sig. Bolognetti*
Rinaldo, giovane Guerriero Italiano . . . . . *sig. Fusco Nicola*
Gherardo, Guerriero Francese. *sig. Demasier*
Carlo, Guerriero Italiano, amico di Rinaldo . . . . . *sig. Pingitore*
Ubaldo, altro Guerriero Italiano. *sig. De Angelis*
Eustazio, fratello di Goffredo . *sig. Izzo*
Armida, nipote di . . . . . *sig.ª Ferraris*
Astarotte, Mago . . . . . *sig. N. N.*
Ismeno, mago . . . . . *sig. Minino*
Gran Mastro. . . . . *sig. D'Antonio*
Guerriero Inglese . . . . . *sig. Jòrio*
Guerriero Tedesco. . . . . *sig. Guerra Albano*
Guerriero Francese . . . . . *sig. Tata*

Capitani, Scudieri, Araldi, soldati, Arabi, Egiziani e Turchi.

Donne arabe, Giovanetti seguaci di Armida.

Spettri, Esseri fantastici ec. ec.

Distribuzione delle Danze

Parte 1. Solo di Armida, eseguito dalla signora Ferraris, in unione delle Corifee.

Danza militare, eseguita dai Corifei d'ambo i sessi, e 24 ragazzi.

Parte 2. Passo d'azione, e danza di Armida eseguita dalla signora Ferraris.

Parte 3. Danza delle seguaci di Armida.

Passo a due, eseguito dalla signora Ferraris e dal signor Merante.

Parte 4. Passo di Armida, eseguito dalla signora Ferraris in unione delle Corifee.

—

L'azione accade nelle vicinanze di Gerusalemme, e quindi nel Giardino di Armida, e nella stessa città di Gerusalemme.

Digitized by Google

Al Lettore.

Il Maggior Poema dell'Epico da Sorrento è sì ricco di svariati e interessanti episodii, che agevol cosa riesce al Coreografo trarne argomento per una mimica azione. Però, in tanta dovizia di subbietti, amai soffermarmi a quello che su tutti emerge nell'ampia tela di avvenimenti maravigliosamente svolti dal Tasso, e mi adoperai a trattarlo in modo da poterlo racchiudere entro i confini di una breve azione.

Comunque essa sia per riescire, io m'ingegnai affinchè il mio lavoro apparisse non affatto indegno di essere presentato al giudizio del colto Pubblico Napoletano.

Antonio Cortesi.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Vasto Campo di battaglia. contornato di trincee. Padiglioni ai lati pei Duci dell'Esercito. fra i quali distinguesi quello di Goffredo.

CANTO IV.

« Vanne al Campo nemico: ivi s'impieghi
« Ogn'arte femminil, ch'amore alletti:
« Bagna di pianto, e fa melati i preghi;
« Tronca e confondi co' sospiri i detti.
« Beltà dolente e miserabil pieghi
« Al tuo voler i più ostinati petti:
« Vela il soverchio ardir con la vergogna,
« E fà manto del vero alla menzogna.

L'esercito è schierato nel campo, perocchè da esso festeggiasi la testè riportata vittoria. Dan fiato alle trombe gli Araldi per annunciar l'arrivo di Goffredo, il quale esce dalla propria tenda seguìto dai primarii Duci. L'armata rende al gran Condottiero i dovuti onori. Goffredo palesa le prodezze da Rinaldo operate nell'ulti-

mo conflitto, e lo proclama Capitano. In questa odonsi in lontananza suoni di barbari strumenti: è la bella Armida, che danzando si aggira pel Campo con le sue compagne onde cattivarsi l'animo dei Crociati, e indurre il supremo Duce ad assisterla pel riacquisto dei perduti dominii. Ma il pio Buglione risponde essergli vietato impiegare altrove le forze destinate al riacquisto di Gerusalemme. Invano Armida se gli prostra ai piedi, e piangente lo scongiura, e pone in opra a sedurlo tutti i suoi vezzi. Bensì le grazie di lei, le lusinghiere sue parole ammolliscono il cuore di molti fra i guerrieri cristiani, i quali resi sordi alle ammonizioni del loro Condottiero, giurano di difenderla, e renderle il trono. —

Armida gioisce, ed adoperandosi a seminar discordia nel campo, or l'uno or l'altro lusinga, sicchè veggonsi varî giovani guerrieri fremere di gelosia. Le preghiere d'Armida dan tregua al garrire. Ad un cenno di lei recan le sue donzelle anfore preziose piene di delizioso liquore, che ella stessa, unita alle sue seguaci, si fa sollecita di offerire ai guerrieri, i quali nel libarlo sono invasi da soave ebbrezza. In tal modo eccitati, essi si abbandonano ad una allegra danza insieme alle arabe donzelle, con le quali si dileguano dal campo dietro le orme dell'incantatrice Armida. Contemporaneamente una parte dell'esercito, fido ai propri doveri, muove per ordine di Goffredo verso Gerusalemme.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Amena campagna sparsa di fiori e di odorifere piante. Vedesi da un lato una deliziosa isoletta in mezzo al fiume Oronte.

CANTO XIV.

« Qual cauta cacciatrice, Armida aspetta
« Rinaldo al varco: ei sull'Oronte giunge,
« Ove un rio si dirama, e un'isoletta
« Formando, tosto a lui si ricongiunge;
« E in sulla riva una colonna eretta
« Vede, e un picciol battello indi non lunge.
« Fisa egli tosto gli occhi al bel lavoro
« Del bianco marmo, e legge in lettre d'oro.

Astarotte attende impaziente il ritorno della nipote Armida, la quale inoltrasi giuliva, e narra allo zio il fausto esito della sua gita al campo. Il perfido Mago stabilisce con la nipote il modo onde far porre in ceppi i guerrieri che la seguono, affine di spedirli a Gaza. Sopravvengono e rinnovano le loro proteste ad Armida; la quale, siccome prova di affetto, chiede ad essi le loro armi e di abbandonare la causa che li trasse in Gerusalemme. Taluni si sottomettono ai voleri dell'astuta donzella, e le fan tributo delle loro armi; altri negan di prestarsi a' desideri di lei, e Armida li discaccia, invitando nella sua reggia quelli

che a lei cederono. Gli altri rimasti col Mago, vengono assaliti dagli Arabi, sono posti in catene, e trascinati altrove. Ma un forte fragor d'armi annunzia essere i prigionieri sovvenuti d'improvviso soccorso: è Rinaldo, il quale con una schiera di fedeli combatte gli Arabi, e salva i compagni. Astarotte, non potendo impedir la rotta de' suoi, tenta d'indurre Rinaldo a seguirlo in quel luogo, e riuscendogli co'suoi lusinghieri inviti, a farlo colà soffermare, corre a prevenirne Armida. Rinaldo stanco s'inoltra e rimira sorpreso quella deliziosa campagna. Ma mentre, deposto l'elmo, colà si riposa, odesi dall' isoletta un magico suono di arpe che immerge in soave letargo il giovane guerriero. Esce dal suo nascondiglio Armida, e impugnato uno stile, va per trafiggere l'addormentato guerriero; ma fissando in lui lo sguardo, lo ravvisa, e si ritrae inorridita. Gl' impulsi dell'amore agitano nuovamente il cuor suo, ed ella contemplando con affetto Rinaldo, lascia cadere l'arme omicida. Lo zio la rimprovera, e vorrebbe egli stesso consumare la meditata vendetta, ma Armida non gliel permette, e confessa il proprio amore. Ad un suo cenno una turba di vaghi spiritelli viene ad accrescere l'incanto di quella scena, ed una soave melodia sveglia l'assopito guerriero. Rinaldo resta attonito nel ravvisare Armida, la quale, gli si aggira d'intorno danzando. Il cuore del giovane guerriero rimane commosso; egli si appressa ad Armida, e le palesa le dolci sensazioni in lui

suscitate. Armida teneramente corrisponde, e l'invita a seguirla nella sua reggia. Amorosamente folleggiando, ella congiunge varie ghirlande di eletti fiori, e con esse avvince l'innamorato giovane, il quale lasciasi spogliare delle sue armi, e segue Armida nell'aereo suo carro.

PARTE TERZA

Delizioso giardino incantato nell'Isole Fortunate: In lontananza scopresi la magnifica Reggia d'Armida.

CANTO XV.

« Questo è il porto del mondo, e qui il ristoro
« Delle sue noie, e quel piacer si sente,
« Che già sentì nei secoli dell'oro
« L'antica, e senza fren *beata* gente.
« L'arme, che fin qui d'uopo vi foro,
« Potete ormai depor sicuramente,
« E sacrarle in quest'ombra alla quiete;
« Chè guerrieri qui sol d'amor sarete.

Liete schiere di donzelle seguaci di Armida, in fogge di ninfe, esprimono il contento loro pei riportati trionfi. Armida e l'innamorato Rinaldo, vestiti di lievi e ricche stoffe, s'inoltrano: le danze ch'ebbero fine al loro arrivo, son con nuovo ardore ricominciate, e ad esse prende parte la stessa Armida. Ma un improvviso

messaggio dello Zio la costringe ad allontanarsi per qualche istante. Ella quindi si congeda dall'amato Rinaldo—Appena si è allontanata Armida, vedesi una picciola barchetta solcare il lago guidata dal mago Ismeno, il quale ivi tragge con Carlo ed Ubaldo, i due più fidi amici di Rinaldo, acciò lo liberino dalle mani della perigliosa incantatrice. Giunti a riva il mago scuote la magica verga, e tosto le finte ninfe si dileguano. Rinaldo nello scorgere gli amici sembra destarsi da un lungo letargo, e resta qualche tempo titubante. Ma que' suoi fidi gli stanno al fianco; essi dolcemente il riprendono delle sue debolezze, e gli presentano lo scudo adamantino, affinchè vi si miri ed abbia onta di se stesso. Rinaldo arrossisce, ed approfittando quelli della sua confusione, gli rammentano il giuramento che lo lega a Goffredo; e lo inducono a riprendere le armi ed a seguirli al campo — Rinaldo si ravvede, lacera le vergognose vesti che indossa, ponesi l'elmo, ed impugnando la spada si accinge ad allontanarsi da quei luoghi insidiosi. Ma la loro partenza è impedita dall'arrivo di Armida, che sopraggiunge furente, ed or supplice, or minacciosa vuole indurre l'amante a non abbandonarla. Rinaldo commosso stà per cedere, ma gli amici lo rinfrancano e lo traggono con pietosa violenza alla spiaggia. Ivi la virtù della magica verga rende inefficaci gl'incantesimi di Armida, ed è costretta a retrocedere. Invano ella si getta ai piedi dell'amante e lo

scongiura a restare solo per pochi altri istanti con lei. Carlo ed Ubaldo lo trattengono dal piegarsi alle maliziose brame della Maga, ed Armida, vedendo inutile ogni mezzo, cade al suolo quasi priva di sensi. Rinaldo accorre ad assisterla, ma i compagni lo svincolano dalle braccia di lei, lo costringono a seguirli nella barca, e si allontanano rapidamente. La desolata Armida torna in sè, e visto fuggir l'amante, si abbandona a tutto l'eccesso del suo furore. Alle di lei smanie, alle sue imprecazioni, oscurasi il cielo e si copre di atre nubi: il lago si agita, muggisce il vento; l'incantato giardino trasformasi in un orrido soggiorno, e tutto raffigura in tal momento la tremenda sublimità dei versi del grand'Epico:

CANTO IV.

« Chiama gli abitator dell'ombre eterne
« Il rauco suon della Tartarea tromba.
« Treman le spaziose atre caverne;
« E l'aer cieco a quel romor rimbomba.
« Nè sì stridendo mai dalle superne
« Regioni del Cielo il folgor piomba;
« Nè sì scossa giammai trema la terra,
« Quando i vapori in sè gravida serra.

Varî spettri con faci accese si aggirano per la scena. Armida invoca la loro assistenza onde prender vendetta sopra Rinaldo; e per raggiungerlo, ella fa scendere il suo carro tirato da draghi, e sovr'esso s'invola in mezzo a vortici di fiamme.

PARTE QUARTA

Vari scoscesi sentieri: indi foltissima selva ingombra di piante. fra le quali scorgesi un grosso e frondoso mirto. Notte con luna. la cui luce apparisce fioca fra le cupe fronde della foresta

CANTO XVIII.

« L'antichissima selva onde fu innanti
« De'nostri ordigni la materia tratta,
« (Qual si sia la cagione) ora è d'incanti
« Segreta stanza e formidabil fatta:
« Non v'è chi legno indi troncar si vanti,
« Nè vuol ragion, che la Città si batta
« Senza tali istrumenti. Or colà, dove
« Paventan gli altri, il tuo valor si prove.

Rinaldo intrepido scorre l'incantata selva, e dopo superati infiniti pericoli, si avvicina al ricercato mirto. Ad un tratto dal tronco d'ogni pianta compariscono fantastiche ninfe, fra le quali trovasi l'afflitta Armida coperta da un velo. Rinaldo la riconosce, e nuovamente si sente commosso. Armida colle sue grazie e carole tenta farle odorare un magico fiore onde trarlo a sè, ma il Cavaliere accorto la tiene da sè lontana. Furente Armida si abbandona ad una danza quasi frenetica. Rinaldo sostenuto dalla magica bacchetta vassene al mirto; Armida lo trattiene dicendogli che dovrà uccider lei pria di recidere l'albero suo prediletto.

Digitized by Google

Rinaldo alza la scure, e il suo pregar non cura, allora sparisce Armida con le sue compagne, e compariscono orridi mostri. Non si spaventa l'ardito guerriero, raddoppia i colpi e atterra il mirto — Il cielo si rischiara; Rinaldo ringrazia l'accorso Mago. Odesi in lontano guerriera marcia: sono i Crociati che dal Campo muovono verso Gerusalemme. Carlo e Ubaldo corrono nelle braccia di Rinaldo, il quale con l'impossessatosi legno li guida alla vittoria.

PARTE QUINTA

Interno della tenda di Goffredo.

CANTO XX.

« Grande e mirabil cosa era il vedere
« Quando quel campo e questo a fronte venne;
« Come spiegate in ordine le schiere,
« Di muover già, già d'assalire accenna;
« Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere,
« E ventolar su i gran cimier le penne,
« Abiti, fregi, imprese arme e colori,
« D'oro e di ferro al sol lampi e fulgori.

È il giorno destinato al grande assalto. Goffredo dà gli opportuni ordini ai Duci, e distribuisce i respettivi stendardi. L'arrivo inaspettato di Rinaldo e dei liberati guerrieri ispira gioja in tutto il campo.

Nulla più ormai trattiene il supremo Duce dal cominciar l'assalto. Le trombe danno il segnale; tutti corrono a Gerusalemme. Cambia la scena, e vedesi la gran Città conquistata dai Cristiani. Le trombe eccheggiano da per tutto, e annunziano completa vittoria. Fra i prigionieri vi è la misera Armida. Rinaldo la vede, la libera, l'assicura dell'immenso amor suo, e le promette di sposarla.

CANTO XX.

« Sì parla e prega, e i preghi bagna, e scalda
« Or di lagrime rare, or di sospiri
« Onde siccome suol nevosa falda,
« Dove arde il sole, e tepid' aura spiri;
« Così, l'ira, che in lei parea sì salda,
« Solvesi, e restan sol gli altri desiri.
« Ecco l'ancella tua: d'essa a tuo senno
« Disponi (gli disse) e le fia legge il cenno.

La gioja dei Cristiani è inesprimibile, e tutti prostrati ad un cenno del prode Buglione, ringraziano Iddio.

FINE

Digitized by Google

Digitized by Google

Prezzo grana 10

Il deposito dei libretti delle opere e de' balli dei Reali Teatri trovasi nella tipografia a S. Giovanni Maggiore Vicoletto Mezzocannone n. 4 p. p. nobile.

La proprietà esclusiva di questi libretti è garantita dai contratti, e dalla Legge.

Digitized by Google